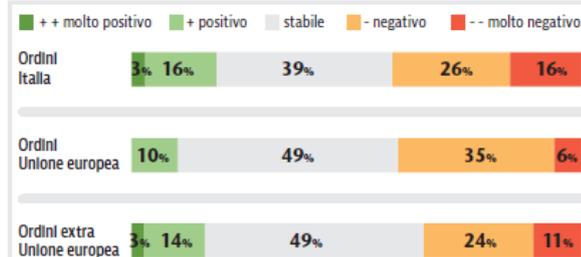


» **ECONOMIA**

«Il 2025 parte col passo lento: le pmi vedono un calo ordini»

LE ATTESE PER IL 1° SEMESTRE 2025



FONTI: Confapi Brescia

Infogab

L'indagine di Confapi Brescia Il 42% delle imprese bresciane non sono ottimiste sul semestre

La congiuntura

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Il passo «fiacco» delle piccole e medie imprese bresciane sembra destinato a continuare anche nel primo semestre del 2025.

Il report congiunturale del Centro studi Confapi Brescia - realizzato interrogando un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche - non lascia adito a dubbi. Il 42% delle realtà intervistate prevede nel primo semestre un calo degli ordini in Italia; il 41% la contrazione in Europa, il 35% nell'area extra Ue. C'è insomma poco ottimismo su una veloce ripresa dell'economia do-

po un 2024 già caratterizzato da una forte emorragia dei ricavi (per il 63% delle imprese), dai cali produttivi (55% delle imprese) e degli ordini (il 57% del campione).

I nodi energia e auto. «Il 2024 ha evidenziato diverse criticità che in parte perdurano - spiega Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. I costi crescenti sul fronte energia e gas da un lato e la domanda calante dall'altro rappresentano un mix che sta fortemente penalizzando le imprese. A questo si aggiungono le normative UE sull'automotive, sempre più stringenti in termini di emissioni, che stanno generando effetti paradossali: se l'elettrico non ingrana, la domanda di automobili a motore termico, seppur non entusiasmante, c'è, ma i

maggiori produttori preferiscono rallentare la produzione per evitare di incappare in pesanti sanzioni. L'effetto su tutta la filiera, in questo contesto, rischia di essere devastante».

Le Incognite. Questi fattori hanno influito sull'andamento 2024 e sul clima di fiducia delle imprese, che per il 2025 restano caute viste le molte incognite sul campo: il perdurare dei conflitti; l'insediamento di Trump alla guida degli Stati Uniti; la recessione in Germania, nostro primo partner commerciale.

«Ulteriore incognita è rappresentata dall'export, da sempre motore del sistema produttivo bresciano - spiega ancora il presidente Cordua -. C'è un grosso punto di domanda su cosa farà Trump rispetto ai dazi, sapendo che gli effetti sarebbero chiara-

mente negativi per il sistema bresciano. È positivo, come evidenzia la ricerca del nostro centro studi, che gli imprenditori non siano fermi e si stiano dimostrando dinamici, alla ricerca di nuovi mercati e opportunità».

Investimenti. Gli imprenditori infatti non hanno smesso di investire: l'analisi congiunturale segnala come il 18% delle imprese ha avviato una riqualificazione tecnologica degli impianti e il 16% che pensa di inserirsi in nuove filiere strategiche. Quattro intervistate su dieci poi affermano di essere alla ricerca di nuovi mercati/attività, mostrando reattività e flessibilità».

Occupazione. Più movimentata la situazione sul piano occupazionale. L'analisi evidenzia come cresce sia il numero delle imprese che incrementa l'organico (dall'8% al 18%), sia quello di chi lo diminuisce (dal 7% al 19%).

Resta alta anche la tensione sui costi della produzione: nel quarto trimestre il 60% delle piccole e medie imprese osserva infatti un aumento (contenuto o marcato) dei costi dell'energia, praticamente il doppio (32% di chi aveva registrato aumenti nel terzo trimestre. Secondo i dati dell'analisi congiuntura-



Pierluigi Cordua
Confapi Brescia

«I costi crescenti di energia e gas e la domanda calante ci sta fortemente penalizzando»

le, un'impresa su quattro ha, invece, un grado di utilizzo degli impianti superiore all'85%, il restante quarto tra il 70 e l'85%. //

Economia

L'indagine di Confapi Bs

Pmi, Brescia rilancia dopo un 2024 complesso

• Ricavi, produzione e ordini in calo a 2 cifre nel campione analizzato. Cordua: «Ma le aziende sono dinamiche e reattive all'estero»

BRESCIA Un 2024 chiuso in sofferenza e un nuovo anno che stenta a decollare. Le Pmi bresciane guardano con poca fiducia alla prima parte del 2025, dopo i risultati deludenti dei dodici mesi appena conclusi, che hanno portato un calo di fatturato nel 6,3% dei casi, una flessione della produzione nel 5,5% e degli ordini nel 5,7%. È quanto emerge dai report congiunturale del Centro studi di Confapi Brescia, realizzato interrogando un campione di cento imprese associate: evidenzia, tra l'altro, che più di quattro aziende su dieci (il 42%) si aspettano un calo di ordini nel primo semestre del 2025.

L'analisi

In un quadro generale non roseo, i dati congiunturali di dettaglio relativi all'ultimo trimestre dell'esercizio da poco concluso non si discostano in modo sostanziale da quello precedente, anche se il fatturato risulta lievemente meglio (il 3,6% delle ditte lo segnalano crescita rispetto al 3,4% del terzo trimestre, mentre per il 45% è in riduzione, a confronto con il 54% del periodo luglio-settembre). Più movimentata la situazione sul piano occupazionale: se nel terzo trimestre l'indicatore risultava stabile per 85 imprese su 100, nel successivo si scende a 63 aziende. Cresce invece sia il numero di realtà che incrementa l'organico (dall'8 al 18%), sia di chi lo diminuisce

(dal 7 al 19%). Resta alta anche la tensione sui costi della produzione: nell'ultimo periodo dell'anno il 60% delle Pmi osserva un aumento (contenuto o marcato) degli oneri legati all'energia.

«Il tema costi preoccupa e grava sui margini delle associate. Tuttavia, da solo non ha generato effetti diretti sui ritmi produttivi - osserva l'indagine -. La prima causa è il calo delle commesse, segnalato da sette imprese su dieci». Riguardo alle previsioni per l'anno appena cominciato, le aziende restano particolarmente caute: il 42% si aspetta un calo degli ordini in Italia, il 41% nell'Ue e il 35% per l'area extra-Ue. Per far fronte alle difficoltà dei mercati di riferimento, quattro aziende su dieci sono alla ricerca di nuovi sbocchi; il 18% sta operando in termini di riqualificazione tecnologica e il 16% pensa di inserirsi in nuove filiere strategiche.

«Se la Germania continua a soffrire, un'ulteriore incognita è rappresentata dall'export, da sempre motore del sistema produttivo bresciano - commenta Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. C'è un grosso punto di domanda sulle scelte concrete di Trump rispetto ai dazi, sapendo che gli effetti sarebbero chiaramente negativi per il sistema bresciano. È positivo che i nostri imprenditori stiano dimostrando dinamicità, alla ricerca di altri sbocchi e opportunità». Cordua rilancia l'importanza dell'associazionismo: «Costante è l'impegno nell'offerta dei nostri servizi, che spaziano dalla formazione all'internazionalizzazione, fino al supporto sindacale - conclude -. È in momenti complicati che il ruolo dell'associazione è determinante, con il sostegno per affrontare le sfide». **R.F.**



Al vertice Pierluigi Cordua, leader di Confapi Bs e Lombardia

Economia

Analisi Confapi

di Thomas Bendinelli

Fatturati e ordini in calo Imprese caute per il 2025 ma il 40% degli imprenditori cerca nuovi mercati

Cordua: «Costi energia e meno domanda, mix penalizzante»

Il 2024 è stato in frenata, il 2025 non sarà meglio. Questo, almeno, secondo l'indagine fatta dal centro studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 piccole e medie imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Secondo l'indagine, nel 2024 il 63% delle PMI bresciane ha registrato un calo di fatturato rispetto al 2023, il 55% ha registrato un calo della produzione e il 57% degli ordini. L'occupazione è rimasta stabile. Questo per l'intero 2024, i dati relativi congiunturali dell'ultimo trimestre 2024 non si discostano molto da quello precedente, anche se il fatturato risulta lievemente meglio.

Più movimentata la situazione sul piano occupazionale: se nel terzo trimestre l'indicatore risultava stabile per 85 aziende su 100, nel quarto si scende a 63 imprese. Cresce invece sia il numero di chi incrementa l'organico (da 8 a 18%), sia di chi lo diminuisce (da 7 a 19%). Resta alta anche la tensione sui costi della produzione.



Automotive
La domanda di automobili a motore termico cala ma i produttori rallentano per le sanzioni

E il 2025? Le imprese restano particolarmente caute. Una parte preponderante non si aspetta variazioni apprezzabili negli ordinativi nel primo semestre, ma una parte comunque significativa si attende invece una contrazione. Le imprese che si attendono infatti un calo degli ordini in Italia sono il 42%, in Unione Europea il

41% e nell'area extra UE il 35%. Il rapporto osserva che il tessuto imprenditoriale pare propositivo: quattro intervistati su dieci affermano infatti di essere alla ricerca di nuovi mercati, mostrando reattività e flessibilità.

Rilevante anche quel 18% di imprese che sta operando in termini di riqualificazione tecnologica e il 16% che pen-

sa di inserirsi in nuove filiere strategiche. «Il 2024 ha evidenziato diverse criticità che in parte perdurano — afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. I costi crescenti sul fronte energia e gas da un lato e la domanda calante dall'altro rappresentano un mix che sta fortemente penalizzando le nostre imprese. A questo si aggiungono le normative UE sull'automotive, sempre più stringenti in termini di emissioni, che stanno generando effetti paradossali: se l'elettrico non ingrana, la domanda di automobili a motore termico, seppur non entusiasmante, c'è, ma i maggiori produttori preferiscono rallentare la produzione per evitare di incappare in pesanti sanzioni. L'effetto su tutta la filiera, in questo contesto, rischia di essere devastante».

© IPR/OLIVIERO TOSCANI/SA

IN BREVE



Brescia

Confapi, il sondaggio Pmi: Sos fatturato

Le piccole e medie imprese del Bresciano aderenti a Confapi temono la crisi. Il 42% di esse, infatti, prevede un calo degli ordini nel primo semestre del 2025. A motivare la preoccupazione è il fatto che nel 2024 il 63% delle piccole e medie imprese bresciane ha registrato una flessione del fatturato rispetto all'anno precedente. Il 55% delle imprese ha anche registrato un calo della produzione e il 57% degli ordini. L'occupazione è rimasta stabile per metà delle imprese, un quarto ha avuto incrementi di organico, un quarto ha diminuito la forza lavoro, anche se nella gran parte dei casi non si tratta di licenziamenti, ma semplicemente di pensionamenti che non sono ancora stati sostituiti. Lo osserva il report congiunturale del Centro studi Confapi Brescia, realizzato interrogando un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche, con fatturati tra uno e cinque milioni di euro.

Brescia, il 42% delle Pmi teme un calo degli ordini nel primo semestre 2025

Lo osserva l'indagine del Centro studi Confapi. La congiuntura conferma il calo nel quarto trimestre 2024. Positivo il dinamismo delle imprese: quattro su dieci sono alla ricerca di nuovi mercati e opportunità di business. Cordua: «Positiva anche l'occupazione che, pur in un contesto difficile, si mantiene su livelli elevati».

di Redazione - 23 Gennaio 2025 - 12 25



Brescia. Nel 2024 il 63% delle piccole e medie imprese bresciane ha registrato un calo di fatturato rispetto all'anno precedente. Il 55% delle imprese ha anche registrato un calo della produzione e il 57% degli ordini. L'occupazione è rimasta stabile per metà delle imprese, un quarto ha avuto incrementi di organico, un quarto ha diminuito la forza lavoro (anche se nella gran parte dei casi non sono licenziamenti, ma semplicemente pensionamenti che non sono ancora stati sostituiti).

Lo osserva il report congiunturale del Centro studi Confapi Brescia, realizzato interrogando un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche, con fatturati tra uno e cinque milioni di euro.

In un quadro generale non roseo, i dati congiunturali di dettaglio relativi all'ultimo trimestre del 2024 non si discostano in modo sostanziale da quello

precedente, anche se il fatturato risulta lievemente meglio (36% lo segnala in crescita rispetto al 34% del terzo trimestre; 45% in riduzione rispetto al 54%). Più movimentata la situazione sul piano occupazionale: se nel terzo trimestre l'indicatore risultava stabile per 85 aziende su 100, nel quarto si scende a 63 imprese. Cresce invece sia il numero di chi incrementa l'organico (da 8 a 18%), sia di chi lo diminuisce (da 7 a 19%). Resta alta anche la tensione sui costi della produzione: nel quarto trimestre il 60% delle PMI osserva infatti un aumento (contenuto o marcato) dei costi dell'energia, praticamente il doppio (32%) di chi aveva registrato aumenti nel terzo trimestre. Nel quarto trimestre quasi un'impresa su due dichiara un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 50% (22% inferiore al 50%, 28% tra il 50 e il 70%). Un'impresa su quattro ha, invece, un grado di utilizzo degli impianti superiore all'85%, il restante quarto tra il 70 e l'85%. Una situazione certamente complessa, che si inserisce in un quadro di indebolimento complessivo dell'area euro (che è anche il principale mercato estero di sbocco delle PMI bresciane) da un lato e di crescente tensione sui costi dell'energia e delle materie prime dall'altro. «Il tema costi preoccupa, e grava sui margini delle associate; tuttavia, da solo non ha generato effetti diretti sui ritmi produttivi – osserva l'indagine del Centro studi Confapi Brescia -. Sollecitate direttamente sul punto, le intervistate affermano che la prima causa è proprio il calo degli ordini (7 su 10). D'altro canto, proprio il calo della domanda ha consentito pause più lunghe a 3 imprese su 10, una riorganizzazione interna all'azienda volta al miglior sfruttamento dei tempi delle vacanze natalizie».